Sabato 29 Maggio 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 127.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente colla Posta.

IN ORIENTE

La risposta della Porta alle Potenze.

Londra 28 — Il *Times* annuncia da Costantinopoli che la Porta rispose ieri alla nota degli ambasciatori. La nota non menziona le condizioni di pace; dichiara però che la Porta si mostrerà volenterosa a trattare cogli ambasciatori tostochè saranno compiute le formalità dell'armistizio.

La nota esprime da ultimo il desiderio che la pace sia firmata a Farsaglia.

Una nota della Grecia alle Potenze.

Atene 28 — Il governo greco ha diretto ieri alle Potenze una nota nella quale le invita a ribattere punto per punto le pretese della Turchia.

La domanda d'indennizzo, dice la nota, non è giustificata, perchè non è stata la Grecia a incominciare la guerra; e infondata sarebbe del pari una rettificazione di confini, poichè la guerra ha dimostrato che le posizioni greche strategicamente non sono punto più importanti di quelle turche; e finalmente l'abrogazione delle capitolazioni darebbe in balia della Turchia tutti i sudditi greci che vivono in quel paese.

Il rimpatrio dei garibaldini.

Bari 28 — Scortata da una torpediniera di re Giorgio, è giunta a Bari, col piroscafo *Iris*, la legione dei garibaldini comandata dal colonnello Bertet. Malgrado la pioggia, il porto era affollato. L'accoglienza non fu molto entusiastica; un drappello di guardie, carabinieri e funzionari di questura, facendo ala ai garibaldini, li accompagnò alla Caserma di Sant'Antonio, ove furono tutti disarmati. Saranno rimpatriati alla spicciolata. I garibaldini si lamentano del contegno dei greci verso la maggior parte dei legionari; accennano al caro dei viveri, ai disagi patiti, all'impreparazione dei greci, e sono lietissimi del rimpatrio. Quando scese da bordo il Bertet, fu applaudito.

Brindisi 28 — Il *Cariddi* ha sbarcato qui iersera 34 volontari. La popolazione si riversò alla marina salutando con applausi calorosissimi i garibaldini, che risposero entusiasticamente gridando *viva l'Italia!*

I particolari dell'alterco Rallis - De Felice.

Roma 28 — Ecco come avvenne l'alterco fra De Felice e Rallis. Il ministro greco voleva che i volontari partissero entro 24 ore. De Felice rispose che non riceveva ordini che dal suo comandante militare. Rallis replicò essere questa una misura generale per tutti gli irregolari, anche greci. De Felice soggiunse: Non partirò neppure fra ventiquattro giorni! E Rallis: Useremo la forza! De Felice allora gridò: Voi greci avete *rubato* i vestiari ai nostri soldati. Siete tutti vigliacchi e ladri!

Rallis allora chiamò il prefetto di polizia e fece arrestare De Felice informandone il ministro italiano, che riuscì a comporre la vertenza.

L'UNIVERSITA' PER IL POPOLO

La diffusione dell'insegnamento.

Il movimento, iniziato trent'anni or sono in Inghilterra e diretto a rendere la scienza accessibile, sotto forma adatta, anche a coloro che non hanno potuto applicarsi a studi superiori, ha preso già tale estensione da non essere più trascurabile.

In quasi tutti quegli Stati che partecipano ai benefizi della civiltà sono da contrassegnarsi non soltanto tentativi e prove di fondare dei corsi universitari popolari, ma veri successi, che fanno sperare molto bene per l'avvenire.

Lasciando da parte i paesi nordici, ove la base delle istituzioni scolastiche è essenzialmente diversa dalla nostra, vediamo quanto si è fatto in questo tempo in Europa e fuori.

In Inghilterra la *popolarizzazione* dell'insegnamento universitario si è tanto diffusa, che alla fine del 1896 vi erano 750 corsi con 39 mila iscritti. Un'istituzione del tutto nuova sono le biblioteche viaggianti e le scuole estive. Le prime hanno lo scopo di rendere i libri accessibili anche agli studiosi dei piccoli luoghi; le seconde danno occasione a chi non ha libri che i mesi d'estate di studiare in quel tempo alle scuole superiori. L'ultimo corso estivo che si tenne dal 3 al 29 agosto dello scorso anno a Cambridge, venne frequentato da quasi mille persone. Le conferenze della *University Extension* inglese trattano dei rami più svariati della scienza, fra altro anche di quella tanto necessaria scienza civile che comprende gli elementi della contabilità, del diritto e dell'economia popolare. Il maggior numero dei corsi però si occupa di scienze naturali, di storia, di letteratura e d'arte.

Agli Stati Uniti, i corsi universitari popolari presero un'estensione di cui a buon diritto dobbiamo stupirci. Il movimento [illegible] dalle scuole estive, la più rinomata delle quali è situata sul lago di Chantangua. La frequentazione dei corsi tenuti da maestri, i quali prestano gratuitamente l'opera loro, per sei settimane d'estate, è tale che la sala, fatta per contenere 800 persone, è troppo ristretta. I centri del movimento sono Chicago, Filadelfia, Boston e Nuova York, nelle quali città assistono annualmente alle prelezioni più di 150 mila persone. Non essendovi abbastanza insegnanti, si dovette nel 1892 aprire a Filadelfia [illegible] per educare docenti per le Università popolari. Con ragione potè dire il presidente Harper, quando fondò l'università di Chicago, essere còmpito di questa l'estendere la sua influenza oltre le proprie mura e fornire agli studiosi di tutto il paese tutti quei vantaggi che può dare la scuola superiore.

Perfino nell'Australia e nell'India si tengono corsi universitari popolari e gli ascoltatori non mancano certo.

Dei paesi europei, il più attivo in questo campo è il Belgio.

Le due università di Bruxelles, quella dello Stato e l'università libera, promuovono il movimento, fondano società e comitati, *posseggono biblioteche e sale* di lettura popolari, tengono conferenze non solo nella capitale, ma anche nei luoghi minori.

In Olanda, in Francia, in Italia, in Austria, in Germania, in Isvizzera, il movimento è più o meno vivo, ma segna da per tutto un costante progresso. Questa è l'opera grandiosa iniziata su piccola base al di là della Manica, e che sempre più promette di estendersi.

Molto si è fatto, molto resta a farsi; ma è necessità confessare, che molte belle speranze sono rimaste irrealizzate.

Non sempre e non da per tutto *parteciparono* ai benefici dell'istruzione popolare quelle classi della società che appunto erano chiamate a fruirne; spesso anche la scelta dei temi delle prelezioni non corrispondeva allo scopo.

Il movimento popolare delle università avrà trovata la sua vera via, quando si terranno a mente le considerazioni espresse da Lujo Brentano nel fondare la società delle scuole popolari superiori di Monaco. In conseguenza dello svolgersi degli avvenimenti, la nostra è epoca altamente democratica. La situazione economica e politica ha condotto al punto che le classi inferiori non sopportano soltanto la maggior parte del peso delle imposte, ma danno anche il più gran contingente all'armata.

La storia dimostra che quelle classi sociali, che *sole sopportano* il peso principale dell'organizzazione dello Stato, *sono anche quelle che aspirano ad avere* la massima influenza e col tempo la raggiungono. Questa condizione di cose però trae seco un pericolo. Se le classi inferiori raggiungono tanta influenza nella vita pubblica, la nostra coltura è in pericolo di rimanerne sopraffatta; si rende perciò necessario di educare queste classi e di portarle, per quanto possibile al nostro livello di coltura. A ciò è chiamata l'università popolare, che renderà accessibile a tutti la via della scienza.

Esaminando queste giustissime opinioni del prof. Brentano, si deve però osservare che quanto è buono per un paese non sempre si lascia trapiantare in un altro, specialmente in fatto di istruzione o di educazione.

Ad ogni modo però i corsi popolari superiori hanno aperto in ogni paese un largo campo d'azione, *se si rivolgeranno* a quegli individui che, anche avendo frequentato regolarmente le scuole, hanno grande bisogno di perfezionare la propria istruzione; ed è questo il caso tra le classi lavoratrici principalmente. Però questo divulgare la scienza, che dà tanto buoni risultati, può anche avere tristi conseguenze, se la scelta dei temi non sarà confacente.

Il conferenziere deve guardarsi sopratutto dal farsi apostolo di quella vana scienza, nemica giurata di ogni vera coltura, di quel sapere superficiale che non fa che accrescere il numero dei presuntuosi, dei malcontenti, degli spostati.

IL PROCESSO ACCIARITO

Roma 28 — Le vicinanze della chiesa dei Filippini, sede dei tribunali, avevano assunto stamane l'aspetto insolito che hanno nella discussione dei processi celebri.

Appena aperto l'ingresso principale il pubblico invade lo spazio abbastanza angusto riservatogli nell'aula. Subito dopo entra la Corte e quindi i giurati. Quasi contemporaneamente s'udì schiudere il cancello della gabbia degli imputati ed in mezzo ad un profondo silenzio si vide entrare, fra i carabinieri, Pietro Acciarito. Seguì un lungo mormorio, prodotto dalle impressioni che si scambiava il pubblico.

L'Acciarito è un individuo basso, dal tipo poco simpatico, ha baffetti nascenti. Veste una giacca di color marrone, pantaloni bleu, fazzoletto bianco al collo. Guarda attorno il pubblico con un fare sprezzante.

Il difensore è l'avv. Ascoli, un giovane annoiato dalla barbetta nera. Si distingue per un grande calore nella difesa del suo patrocinato.

Noto nell'aula oltre 30 giornalisti, numerosi avvocati. Molti carabinieri e delegati di p. s. guardano gl'ingressi. Nel cortile del palazzo delle Assise, v'è una compagnia di soldati.

Dopo le solite formalità, il presidente procede all'interrogatorio dell'Acciarito, il quale si alza e si appoggia alla balaustra, tenendo la mano sinistra dietro la schiena.

Comincia a parlare dei diritti dei lavoratori, che sono affamati. Dice che re Vittorio, ed Umberto, essendo padri della patria, avevano *il dovere* di provvedere alle migliaia di affamati e non mandare contro di loro le baionette. Si dichiara socialista; nega di aver agito in seguito a complotto. Quello che fece fu una protesta contro la società sfruttatrice. Ripete su per giù le solite frasi ad effetto stereotipate nei giornali anarchici. Si vede che è una testa montata e malata.

Incominciano a sfilare i testi. Il cocchiere del re vide da cassetta un operaio che aveva in mano un pezzo di carta o un fazzoletto. Narra i particolari già noti del fatto. L'ispettore di p. s. Giungi narra le indagini fatte dalla polizia quando il padre dell'Acciarito disse che un suo figlio dal quale viveva separato da un anno, gli aveva detto di voler uccidere un *capoccione*.

L'ingegnere [illegible] del Banco di Napoli, ripete le minaccie fattegli dall'Acciarito.

L'operaio Colabona, che fu supposto complice, racconta che lavorava insieme con l'imputato. Narra i particolari delle peregrinazioni fatte per le osterie in quei due giorni che precedettero l'attentato. Nega che giuocassero al tocco e che la sorte avesse designato Acciarito. Questi diceva sempre di voler andare in America. Afferma che egli faceva parte di una società socialistica, ma non era anarchico.

Pasqua Venaruba, amante di Acciarito, è una bruna dal tipo di mulatta; indossa un vestito verde ed uno scialle rosso; è dotata di una grande parlantina. Racconta come facesse all'amore con Acciarito, il *quale* era un buon ragazzo, buon lavoratore. Dice che i cattivi compagni l'avranno guastato; e piange dirottamente. Quando passa vicino alla gabbia si sofferma un istante e Acciarito le stringe la mano, dicendo:

— Coraggio Pasqua, non aver paura: so' cose de questo Governo...

Il presidente mostra ai giurati un pugnale lungo, affilato, lucidissimo, capace di perforare una grossa tavola.

L'udienza è sospesa a mezzogiorno.

Roma 28 — Nell'udienza pomeridiana sfilano alcuni testimoni che narrano i particolari dell'attentato, ed altri che depongono essere l'Acciarito un buon figliuolo, ma squilibrato.

La situazione operaia in Germania

Una nuova legge sociale.

Scrivono da Berlino, 26 maggio:

« Dopo quindici mesi di studi, di ricerche, di discussioni, il Consiglio federale ha presentato ieri l'altro al Reichstag un nuovo progetto di legge inteso a proteggere una data classe di operai: una nuova pietra miliare adunque — sebbene per questa volta di non grande importanza — su quella *via di legislazione sociale*, che dopo quindici anni di promesse e discorsi, pare tuttavia essere ancora sconosciuta ai nostri ministri.

Voi vi ricorderete del grande sciopero scoppiato a Berlino nel febbraio dell'anno scorso fra gli operai e le operaie in confezioni. Anch'essi, come otto mesi dopo, gli scaricatori del porto d'Amburgo, avevano il favore della maggior parte della cittadinanza berlinese.

La Commissione parlamentare di statistica aveva infatti constatato che la metà delle *operaie* non guadagnava neppure 350 marchi all'anno, mentre la mercede di *un quarto* di esse *non* arrivava neppure a 250 marchi annui.

Allora, e non soltanto dal banco dei socialisti, sorse nel Parlamento tedesco una voce di protesta contro una così misera condizione fatta a migliaia e migliaia di operai. Fu primo l'oratore dei nazionali-liberali a chiedere che un'immediata legge venisse a porre rimedio ad un tale stato di cose; e la richiesta fu accolta subito dal Governo, che per bocca del ministro Bötticher dichiarò essere compreso della gravità delle risultanze di quello sciopero e di essere fermamente deciso ad accingersi ad una opera di miglioramento in favore degli operai.

Le *ragioni*, che *allora si adducevano* per provocare dal Governo quella legge, erano *molteplici. Innanzi tutto* l'opinione pubblica faceva cader la colpa sui mastri-mediatori — come qua dicesi — i quali, [illegible] il lavoro dai confezionisti, lo impartiscono poi a propri operai addetti ad un laboratorio speciale, oppure a uomini e donne che lo eseguiscono in casa propria.

Il maggior guadagno era per i mastri mediatori naturalmente; ma, sottoposta la questione alla Commissione parlamentare di statistica, essa concluse che la eliminazione di quei mediatori non contribuirebbe punto a *fare* aumentare la mercede degli operai.

Infatti il *guadagno* che quei mediatore fa, non è una parte della mercede dell'operaio, la quale gli sia tolta, bensì esso rappresenta il prezzo che il confezionista gli paga perchè tolga a lui la fatica della distribuzione e della sorveglianza del lavoro. Una volta tolti di mezzo i mediatori, gli operai dovrebbero ricevere il lavoro direttamente dalle mani dei confezionista; ed allora il prezzo, che questi pagava, per essere liberato dalla suddetta fatica, rimarrebbe comodamente nelle sue tasche.

Tale la conclusione a cui pervenne la Commissione. Allora, giacchè di migliorare i salari si sentiva la necessità, si pensò se non si potrebbe raggiungere, in parte almeno, quello scopo provocando una diminuzione nell'offerta delle braccia.

Quei che ricevono il lavoro a casa non avendo molte spese, potendo farvi partecipare parecchi membri della famiglia, non dovendo obbedire alle prescrizioni della legge riguardo alla durata della giornata di *lavoro* coloro, dico, non soltanto provocano un abbassamento di salario inquantochè aumentano l'offerta delle braccia, ma altresì perchè essi stessi si acconciano a salari bassissimi. Questo vide la Commissione di statistica; e anche nel Congresso tenuto l'anno scorso dai sarti e dalle sarte di tutta la Germania si fece voto appunto che fosse abolito il lavoro casalingo.

Di più, uno dei punti principali di cui gli operai si lagnavano era la facilità con cui i loro principali mancavano agli accordi, o facevano pagare supposti difetti di lavorazione; e anche d'un provvedimento contro tale sopruso s'era fatto *sentire al Governo* la necessità.

Il Ministero adunque ha presentato un progetto di legge, che dovrebbe appunto accordare soddisfazione ai desideri espressi dagli operai medesimi, e in favor loro anche dalla Commissione di statistica. Quei desideri esso non ha pienamente contentati o per l'incertezza che ancora regna sur alcuni punti o — e questo è più probabile — per non entrare in lotta troppo aperta contro gli avversarii della legislazione sociale; ma con tutto ciò bisogna convenire che un certo passo l'ha già fatto.

La nuova legge provvede con l'articolo 1 all'inconveniente della dubbiezza in cui sono sempre lasciate le condizioni fatte all'operaio, fatto questo che talora gli reca non piccol danno; e ad impedire che ciò avvenga, si istituiranno *d'ora in avanti dei libretti del salario* e delle *schede di lavoro*, in cui saranno indicate le *condizioni* della *mercede* e la qualità del lavoro da farsi.

Riguardo alla proibizione del lavoro casalingo il ministro non ha tenuto conto pienamente del desiderato degli operai, ma invece di proibir assolutamente quel lavoro, si limitò a vietare la concessione di esso a tutte quelle operaie o giovani operai i quali lavorano già più di sei ore al giorno in una fabbrica od in un laboratorio. Questo è il secondo articolo.

Il terzo riguarda un'altra legge tedesca e cioè quella dell'assicurazione obbligatoria per la cassa dei malati.

Una tale obbligatorietà era limitata sinora ai soli operai delle fabbriche, non a quelli che lavorano in casa. Il Ministero adesso volle credere invece che proprio coloro che prendono lavori di confezioni sono quelli che più facilmente vanno soggetti a malattie e perchè nessuno può impedire loro di lavorare magari 18 ore al giorno, e per la luce deficiente e per l'ambiente molto spesso poco sano; onde in questo nuovo progetto di legge l'obbligatorietà dell'assicurazione viene estesa anche agli operai confezionisti.

Tre piccoli articoli, come vedete, che, se non rimedieranno all'inconveniente deplorato contengono tuttavia molto di buono.

Ma qui ci si affaccia subito una domanda. Per la legislazione sociale non spira ora un vento favorevole, di più il Reichstag ha già dinanzi a sè tanti lavori, che non potrà neppure sbrigar questi prima delle vacanze. A quando adunque l'approvazione d'una sì piccola ma pur utile leggina? »

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Maggio (1525). Gli Statuti del Consiglio di Cividale ordinano che nessun terriere o forestiere conduca nella Città e Borghi animali e cose depredate.

×

Un pensiero al giorno.

Il diritto delle maggioranze è una forma accademica del diritto del più forte.

×

Cognizioni utili.

I pericoli dei bruchi.

Sono i peli finissimi dei bruchi causa di molti mali, e si raccontano dei casi in cui questi peli, penetrando negli organi della respirazione, furono causa di processi infiammatori e specialmente di catarro bronchiale.

Perciò si farà molto bene a non toccare i bruchi e a tenersi lontani dai luoghi ove se ne trovano molti, visto che tanto il contatto diretto con questi animaletti, quanto i loro peli vaganti nell'aria, possono essere causa di malattie.

×

La sfinge. Monoverbo.

COSS MO

Spiegazione del monoverbo doppio precedente.

BEANTE (beante)
BIANTE (biante)

×

Per finire.

In palcoscenico.

— L'hai lasciato? E perchè?

— Perchè mi ha sempre ingannata! Mi aveva giurato che non avrebbe tollerata nessuna infedeltà da parte mia.... e non è mai stato capace d'accorgersi che io gliela facevo sotto i baffi!

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Mercati di animali bovini

che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 31 *maggio* — Udine, *Tolmezzo*.
Martedì 1 giugno — Udine, Codroipo.
Mercoledì 2 id. — Latisana, Pergotto.
Giovedì 3 id. — Cervignano, Gonars, Sacile, Portogruaro.
Venerdì 4 id. — Gemona, San Vito al Tagliamento.
Sabato 5 id. — Buttrio, Pordenone.

Da Pordenone abbiamo ricevuto questa mattina una lunga ed importante corrispondenza su quella Società filarmonica. Ragioni di spazio ci costringono a rimandarla a lunedì.

Terza Esposizione di emulazione fra contadini in Pagnacco.

(mese di settembre 1897).

Programma.

Classe I.
Coltivazioni speciali.

1. Coltura delle viti, alberi fruttiferi, gelsi e vimini.
2. Coltura degli ortaggi.
3. Vivai.
4. Innesti riusciti di fruttiferi, viti e gelsi.
5. Innestatori.

Classe II.
Igiene, case rurali, economia domestica.

Coloni, fittabili, castaldi, bovari e piccoli proprietari che curano l'igiene delle loro abitazioni e dei cortili con buona tenuta della stalla e razionale conservazione del concime. Non si pretendono *cose di lusso*, ma solo quelle migliorie che il villico può portare alla propria dimora e nel ricovero degli animali.

Classe III.
Prodotti vegetali.

1. Granaglie.
2. Semi da foraggio.
3. Collezione di semi da ortaggi in generi bene scelti e conservati.
4. Semi oleosi.
5. Legumi.
6. Uve e frutta.
7. Ortaggi che si coltivano per radici, tuberi, bulbi, stelo, foglie, fiori, frutta.
8. Fiori e piante florifere.
9. Piante tigliose.

Classe IV.
Vini e liquori.

1. Vini da pasto e di lusso.
2. Aceti di vino.
3. Acquavite, sliwovitz ed altri liquori locali.
4. Conserve, bevande diverse.

Classe V.
Prodotti animali.

1. Bozzoli e seta tratta con fornelli casalinghi.
2. Arnie, miele, cere greggie.
3. Burro, formaggio e latticini.
4. Carni insaccate, preparate, ecc.
5. Lane greggie e filate.

Classe VI.
Piccole industrie campestri e domestiche esercitate da contadini.

1. Oggetti di vestiario.
2. Utensili di uso domestico.
3. Utensili per l'agricoltura.
4. Utensili per le industrie ed oggetti diversi.
5. Commestibili conservati.

Classe VII.
Mostra bestiame.

Sono ammessi animali bovini, vitelli interi e vitelle, purchè non abbiano denti permanenti, ma esclusivamente coi denti da latte.

Possono aspirare a premi gli animali della detta categoria, se anche appartengono ad altri Comuni, purchè però *sieno nati ed allevati in Provincia di Udine.*

Esposizione provinciale cinegetica.

1. Armi di lusso ed accessori, posseduti ed esposti da privati.
2. Parte commerciale.

Congresso provinciale cinegetico da tenersi in Udine nel settembre 1897.

Sezione sport: *Mostra di cani da caccia*. Prove sul terreno.

Colombicoltura: Mostra di piccioni viaggiatori. Dimostrazione d'allevamento. Lanciata di piccioni viaggiatori. Tiro a volo.

I premi, accordati in seguito al giudizio di speciale giuria, consisteranno in piccoli importi di denaro; a quelli riferibili alle *piccole industrie* potranno aggiungersi oggetti, come modelli, campioni o doni speciali.

Fuori concorso saranno ammessi, nelle identiche classi e categorie, anche i corpi morali, grossi proprietari e gli artieri.

Il Comitato si riserva disporre per l'assegnamento anche di diplomi.

La Presidenza del Comitato renderà pubbliche, con speciale avviso, le ulteriori norme per gli aspiranti alle diverse categorie.

Sentenza confermata. Landia Maddalena di Gemona, convinta di aver rubato con destrezza sulla persona di Coi Giuseppe il portafogli contenente lire 42, fu condannata dal Tribunale di Udine a dieci mesi di reclusione.

In Appello la sentenza fu ieri confermata.

Ingiurie. A Cividale fu arrestata Anna Morandini per avere ingiuriato il brigadiere delle guardie di finanza Simone Giuseppe.

Un dramma domestico al di là dell'Atlantico.

I giornali di Nuova York portano la notizia che poco mancò che un friulano delle nostre Basse, di distinta famiglia, in un'ora di furiosa esaltazione divenisse uxoricida.

Il protagonista del triste dramma, che poco mancò non divenisse tragedia, è ufficiale di marina su di un vapore trasatlantico della Società del Lloyd germanico. Era ammogliato e ogni qual volta si metteva in viaggio lasciava la moglie a Nuova York.

Per motivi non bene conosciuti, si separarono, ma pare che la moglie non lo abbandonasse che per provvedere al proprio sostentamento stante le critiche circostanze, e che anzi ella avesse speranza di guadagnare abbastanza per poi riunirsi al marito e vivere felici. Questi però non si sa se per gelosia o altro la attese una sera e l'accostò. Si accese fra loro un forte diverbio, in seguito al *quale lui trasse di tasca un coltello* e la ferì alla faccia. Per buona fortuna passava di là un giovane sordomuto di 21 anni, che coraggiosamente s'intromise, chiamò un poliziotto e lo fece arrestare. Il friulano non oppose resistenza e solo disse:

— Non so dire perchè l'ho fatto. E' stato il diavolo che mi ha messo quel coltello in tasca.

La moglie fu portata all'Ospitale di San Vincenzo, e, per quanto in grave stato, i medici diedero buone speranze. Il marito fu condotto in arresto. Questi ha 32 anni, e la moglie ne ha 30.

UDINE
(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. Ieri alla Camera l'on. Morpurgo svolse una interrogazione al ministro delle finanze — a nome anche degli on. De Asarta, Freschi e Pascolato e di altri tredici deputati — sulla riduzione del dazio sullo zucchero per lo zuccheraggio dei mosti.

A proposito di questa interrogazione telegrafano da Roma alla *Gazzetta di Venezia:* « Vi segnalo l'interrogazione dell'on. Morpurgo, che tocca gli interessi dei nostri produttori di vino. »

— L'on. Pascolato nella stessa seduta di ieri ha parlato sull'elezione di Nicosia.

Consiglio comunale.

Alle ore 1 e mezza di ieri si riunì il Consiglio, il quale:

Approvò il prelevamento di lire 8.65 dal fondo di riserva, bilancio 1896, per provvedimenti igienici;

Approvò la deliberazione 13 maggio 1897 n. 4064 presa dalla Giunta in sostituzione del Consiglio, con cui fu autorizzato il Sindaco a rappresentare in giudizio il Comune quale parte civile nella causa per contravvenzione al Regolamento di polizia urbana e sul posteggio accertata in confronto del signor Riccobelli Enrico;

Accolse la domanda della Banca di Udine pel conferimento dell'esattoria pel quinquennio 1898 1902;

Stabilì in numero di 5 i membri del Consiglio direttivo della scuola normale e a far parte vennero nominati i signori: Bonini prof. cav. Piero, Comencini prof. Francesco, Feruglio avv. Angelo, Migotti Pietro e Angelini dott. Corrado;

Approvò il consuntivo 1896 della Chiesa Metropolitana e annessa Arciconfraternita del SS. Sacramento;

Approvò la spesa di lire 400 per l'aggiornamento delle mappe del Comune, le quali dovranno servire per solo uso d'ufficio e non dei privati;

Accordò il sussidio di lire 500 all'educatorio Scuola e Famiglia;

Approvò la trasformazione dei prestiti avuti *nel* 1881 e 1887 *dalla Cassa* depositi e prestiti in un unico prestito estinguibile in 35 annualità al 5 per cento;

Approvò le deliberazioni del Consiglio d'amministrazione del civico Ospitale, pei progetti di costruzione della scala principale e riforme nei locali;

Approvò il consuntivo 1896 della Cassa di risparmio di Udine.

Essendosi assentati vari consiglieri, e mancando il numero legale, viene rimandata la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno per la seduta privata.

Prigionieri reduci dall'Africa. La notte scorsa sono giunti alla nostra stazione sette soldati reduci dalla prigionia d'Africa. Stamane in piazza Vittorio Emanuele si vedevano crocchi di cittadini che li attorniavano per avere direttamente da loro, che c'erano stati, le notizie della guerra e della prigionia.

Quei giovani hanno la faccia abbronzita, ma mostrano di essere in buona salute.

Tiro a segno. Domani dalle 7 alle 9 lezioni dalla settima alla decima.

Società operaia generale. I soci sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo domani 30 maggio corrente alle ore 11 ant., nei locali della Società, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto sociale al primo trimestre;
2. Comunicazioni della Direzione.

— Il Consiglio nella seduta di iersera prese le seguenti deliberazioni:

Confermò e nominò alcuni soci alle varie cariche sociali;

Accordò lire 500 ancora spettanti alla Scuola d'arti e mestieri;

Nominò una Commissione di cinque membri, con facoltà d'aggregarne altri, per studi per l'Esposizione di Torino;

Deliberò di far pratiche presso il consigliere signor dott. Romano perchè receda dalle date dimissioni, e ritenne come non rinunciatari i consiglieri signori Pietro Comessatti e Luigi Sabbadini, non avendo presentate le dimissioni in iscritto come ne erano stati avvertiti dal presidente, ed essendo anche essi presenti alla seduta.

Dopo che il presidente ebbe fatto qualche comunicazione, il Consiglio ammise soci nuovi.

Comitato permanente dei muratori. Domani 30 corr. si riunirà la Commissione degli imprenditori, capimastri ed operai muratori, la quale, tra altro, getterà le basi per la costituzione in associazione degli imprenditori, muratori ed arti affini.

Una rettifica. Riceviamo la seguente:

« *Egregio signor Direttore!*

La ringrazio moltissimo della gentilezza usatami nel pubblicare succintamente il mio concetto sulla introduzione dei suini dall'Austria; tengo però a dichiarare come dal mio scritto traspare chiaro la distinzione dell'effetto vaccinico Pasteur contro il *mal rossino* e di quello Perroncito-Bruschettini contro la *pneumo-enterite*. Lasciavo all'autorità sanitaria l'ordinanza di applicare o l'una o l'altra di queste vaccinazioni preventive al confine, qualora risultasse che i suini provenivano da località infette o dal *mal rossino* o dalla *pneumo-enterite*. Credo inutile insistere sull'utilità della mia proposta e di quella del dott. Amati, dal momento che il Consiglio provinciale sanitario s'è mostrato di contrario parere.

La prego però di rettificare il concetto chiaro che posseggo sulle citate vaccinazioni, e non la falsa credenza.

Paluzza, 28 maggio 1897.

Dott. A. Fonda ».

Notizie poco buone per i bachicultori. Sulla campagna bacologica nel Giappone il ministro italiano a Tokio telegrafa che il seme dei bachi messo a schiudere ha superato quello messo nel 1896. L'allevamento dei bachi procede bene. Si prevede un raccolto di bozzoli superiore di un quinto a quello del 1896. Il mercato è debole.

Mercato foglia di gelso. Pochissima roba viene portata al mercato, perciò i prezzi sono in rialzo. Oggi da lire 9 a 15, senza bastone.

Roggia in asciutta. La roggia di Udine resterà domani in asciutta dalle ore 10 alle 18 circa in città.

Petrazzoli Luigi uscì ieri guarito dall'Ospedale e fu tradotto alle carceri.

Per chi vuole andare a Palermo. Per favorire il concorso alle feste di Palermo, vengono messi in distribuzione fino a tutto il 3 giugno p. v. i biglietti speciali di andata-ritorno a prezzo ridotto, ai quali viene assegnata la validità di venti giorni, a decorrere da quello della distribuzione.

Anche la nostra Stazione ferroviaria è abilitata a vendere tali biglietti al prezzo di lire 219.95 per la prima classe di lire 154.10 per la seconda e di lire 99 per la terza.

Nell'andata i signori viaggiatori dovranno percorrere la linea Treviso-Mestre-Bologna-Firenze Roma-Nola, o Napoli-Reggio C.-Patti, e nel ritorno la linea Patti-Reggio C. Napoli-Foggia-Bologna-Mestre-Treviso o viceversa.

I biglietti di cui sopra dànno diritto a tre fermate intermedie tanto nell'andata che nel ritorno. La scadenza rimane fissata alle ore 24 dell'ultimo giorno di validità.

Un paracarro... solitario. Sul piazzale della Chiesa di San Cristoforo tempo fa si spezzò uno dei paracarri laterali al lastricato di pietra. Ora il Municipio ha fatto togliere il paracarro rotto, sostituendovi una pietra da lastricato. Non sarebbe più conforme all'estetica di levare anche l'altro?

Orecchino perduto. Ieri nel pomeriggio da via Tomadini a via Aquileja venne perduto un orecchino da bambina, di corallo. Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo all'Amministrazione del nostro giornale.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani 30 maggio in Piazza V. E. dalle ore 20 alle 21 e mezza:

1. Marcia « Il trionfo »	Pozzi
2. Mazurka « Maria »	D'Ambrosio
3. Coro e terzetto atto primo « Gioconda »	Ponchielli
4. Waltzer « Care memorie »	Bernovik
5. Coro concertato e gran finale secondo « Saffo »	Pacini
6. Polka « Ore felici »	Barreca.

Parlando dell'acqua da tavola di Nocera-Umbra, il prof. Galassi ebbe ad esprimersi con queste parole: « Pregio principale dell'Acqua di Nocera Umbra è la mitezza gaz carbonico e della sua mineralizzazione, la quale non solo non disturba, ma accresce la sua bontà come acqua potabile sommamente igienica ».

Lire 18.50 la cassa di 50 bottiglie, stazione Nocera. Rivolgersi *F. Bisleri e C.* Milano.

Pei disturbi di stomaco usate il Ferro China Bisleri che è il preparato di ferro il più ricercato ed il più perfetto. (4)

Corso pratico di ripetizione presso il *Collegio Paterno* per quegli alunni delle Scuole ginnasiali e tecniche, che, deficenti in qualche materia, devono prepararsi ai prossimi esami di promozione e di licenza.

N. 809.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE dell'Ospitale civile di Udine
e Commissaria Piani in Lovaria

Avviso di concorso al posto di Segretario.

Con deliberazione 14 corr. questo Consiglio ha stabilito di procedere alla nomina del Segretario di questo Pio Luogo ed annessa Commissaria Piani con lo stipendio annuo di lire 2500 e diritto a pensione.

I *concorrenti dovranno* allegare alla domanda i seguenti documenti:

1. Patente di segretario comunale;
2. Licenza liceale o d'Istituto tecnico;
3. Certificato di cittadinanza italiana;
4. Certificati penali di recente data negativi;
5. Certificato di buona condotta;
6. Certificato di sana costituzione fisica;
7. Certificato da cui risulti avere soddisfatti gli obblighi di leva e non trovarsi vincolati a servizio militare attivo;
8. *Certificato di non aver oltrepassato* l'età d'anni 35.

Dovranno inoltre provare di:

avere perfetta conoscenza della Contabilità delle Opere pie;

avere disimpegnato funzioni amministrative di concetto in qualche Ufficio, affine per natura ed importanza;

di non avere vincoli di parentela con alcuno degli impiegati del Pio Luogo.

I concorrenti potranno, nelle ore di ufficio, ispezionare gli oneri e le norme generali e speciali di trattamento degli impiegati, nonchè i diritti a pensione, il tutto risultante sia dallo Statuto che dal Regolamento d'Amministrazione con le modificazioni ed aggiunte portate dalle delibere del Consiglio comunale di Udine in data 31 ottobre e 18 novembre 1895.

Le domande corredate come sopra dovranno essere presentate al Presidente dell'Ospitale entro il giorno 30 giugno p. v.

Si avvertono gl'interessati che la nomina è di spettanza del Consiglio comunale di Udine sopra proposta del Consiglio Ospitaliero.

Udine, 18 maggio 1897.

Il Presidente
S. Giacomelli.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 - 5 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	29 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	759.0	740.4	744.3	750.2
Umido relativo	28	77	91	61
Stato del cielo	misto	q.cop.	q.ser.	ser.
Acqua cad. mm.	2.0	—	8.8	—
Vento (direzione	SW	NE	—	—
Vento (velocità km.	1	8	—	—
Term. centigr.	17.6	21.4	14.8	19.2

Temperatura { massima 22.0, minima 12.6
Temperatura minima all'aperto 11.0
Tempo probabile:

CORTE D'ASSISE
Omicidio.

Udienza ant. 28 maggio.

Presidente Vanzetti comm. Vittore; giudici Delli Zotti avv. Giuseppe, Antiga avv. Pietro; P. M. Cocchi cav. Filippo.

Gl'imputati sono difesi: la Cantarutti dall'avv. Giovanni Levi; il Colautti Luigi dall'avv. Caratti e il Colautti Giovanni dall'avv. Bertacioli.

Vi sono due periti medici: il dottor Pennato e il dottor Pitotti.

Continuano i testimoni.

Dupupet cav. Giuseppe d'anni 60, domiciliato a Udine, colonnello in posizione ausiliaria.

Ebbe a contrarre un mutuo di lire 4200 con Domenico Colautti nel 1893 e di lire 1000 col figlio Giovanni nel 1895, al 6 per cento.

De Carli Giovanni di Giuseppe d'anni 39 da Gemona, commerciante.

Ebbe rapporti coi Colautti, ma non direttamente. Mediante Bertoldi Giuseppe di Arta, scontò loro una cambiale di lire 450 nel 1894, ora ridotta a lire 275.

E' richiamato il teste Filippi Marco.

Presenta una lettera che la moglie nel 25 maggio 1895 gli scriveva in Germania. Di seguito alla lettera della Filippi, scrisse anche Giovanni Colautti, avvertendolo che il 6 giugno andava a scadere una cambiale e invitandolo a firmare la nuova, che gli inviava, onde presentarla per la rinnovazione.

— Di che somma era la cambiale?

— No so, gnanche s'el me mazza.

— Presso quale Banca?

— No so.

— Quanti soldi gavè domandà vu?

— Cento lire.

— Quando è scaduta la prima volta, la cambiale, è stata rinnovata?

— Sior sì.

— E dopo è stata rinnovata ancora?

— Sior no, una volta sola.

— Avete messa ancora la firma?

— Sior no, no i me gà più domandà.

— L'avreste posta ancora la vostra firma?

— Questa volta no, perchè gavevo pagà.

— Sembra ora che ci sia altra cambiale presso la Banca Cooperativa?

— Mi no gò firmà altre cambiali.

Presidente, a Giovanni Colautti. — Come va questa storia?

— Mi occoreve di comprà un par di bûs e i disei a Filippi di ciatà i bez su la Banca e che al metess la so firme. A lui i ai dât cent francs. Dopo Filippi, essint in Germania, e siccome la cambial e scjadeve ai sis di jugn, e dovint rinovale, ài firmat jò, a come che lui al veve firmat prime.

Filippi — Dulà sono chês cambials?

Giovanni — E son paiadis.

Filippi — Ben prime. Dice poi che sono due cambiali, le ultime, che non ha firmate.

— Conoscevate il vecchio?

— Sissignor.

— Vi parlò mai di testamento?

— Non me ne parlò mai, solo mi disse che ai nipoti diceva sempre: «lavorè, lavorè, che un giorno sarà tuto vostro».

Bolzoni Giovanni, direttore della Banca Cooperativa Udinese.

— Ebbe rapporti cambiari coi Colautti e Filippi?

— Sissignore, per una cambiale di lire 595 emessa nel 1894, firmata dai due Colautti, da Filippi e da Rodeani.

— E' stata poi rinnovata, e quante volte?

— Di solito si rinnovano le cambiali di 6 in 6 mesi verso il pagamento di un decimo dell'importo.

— Conosce Filippi?

— Nossignor. A lui fu mandato l'avviso della scadenza della cambiale, e rispose che non aveva affari con la Banca Cooperativa.

Montegnacco co. Leandro, d'anni 81, da Tricesimo.

— Conosce i Colautti?

— Per servirla.

— Ebbe affari secoloro?

— Tre anni fa vennero da me per far scontare una cambiale di lire 1600 alla Banca di Udine. La cambiale era firmata dai due Colautti, da Filippi e da Rodeani, alla mia presenza. Altre volte fu da me Giovanni Colautti per rinnovazioni, ed allora io *stillava* la cambiale e poi egli la faceva firmare.

Marchesini Sebastiano, impiegato alla Banca di Udine.

Giovanni Colautti presentò il giorno 8 settembre 1896 per lo sconto una cambiale di lire 500. Egli si assicurò della autenticità della firma di Colautti. Aveva poi avute buone informazioni.

Ribis Giov. Batt. d'anni 74 da Valle.

Era amico del vecchio Colautti, che avevagli detto d'aver fatto testamento, lasciando l'usufrutto alla moglie e la

proprietà sua al nipoti. Non può dire se gli piacessero le donne; sa però che teneva sempre al servizio due o tre donne, mentre più necessario sarebbegli stato un uomo. Nulla sa dire sulla uccisione.

Asini Giovanni di Sante, d'anni 16, da Adorgnano.

Il giorno 10 settembre 1896 trovavasi a falciar erba nei prati di Marsure assieme ai fratelli Colautti. Verso le 10 e mezza venne il vecchio a vedere il lavoro, e dopo pochi minuti ripartì, dicendo che se ne andava per mandare la serva a prendere il pranzo.

Verso le 11. 40 capitò Lucia Cantarutti, e, richiesta da Giovanni perchè fosse venuta, rispose che era venuta per bere, e dopo l'osservazione di questi che acqua ve ne era anche dove trovavasi essa a lavorare, disse che fossero andati a vedere ciò che aveva il *barba*, che era disteso a terra ed essa non sapeva se fosse malato, se dormisse o fosse morto.

Giovanni rimandò la serva a vedere che cosa avesse il vecchio.

Intanto fu portato il pranzo, e, dopo mangiato, andarono tutti assieme a vedere di che si trattasse. Giunti nella braida trovarono il vecchio morto. Giovanni a quella vista si mise a piangere.

— Avete visto che la Lucia quando venne sul prato ove eravate a lavorare, parlasse piano a Luigi?

— Sior nò, no à fevelat di bando con nissun. Lucie e iere lontane, di cà a là *(accenna il fondo della sala)*.

— E allora parlò forte?

— Sior sì, e à fevelat simpri fuart. *(Sensazione)*.

Pozzi Maria di Luigi di Valle.

Abita una casa vicina a quella del vecchio Colautti.

Seppe della fuga e del ritorno della Lucia Cantarutti. Questa le disse che per risarcimento del suo onore aveva chiesto 1000 lire. Dice che al vecchio piaceva ridere, che andava via gobbo, e che era facile difendersi da lui.

Dreosti Cesare segretario comunale di Faedis.

Nulla sa di propria scienza. Sentì dire che il vecchio era stato ucciso dalla serva spinta a ciò dai nipoti.

Cozzi Gio. Batta. segretario comunale di Povoletto.

Il 10 settembre venne in ufficio municipale Zanetti Domenico a portargli l'orecchino trovato sul campo ove era stato ucciso il vecchio Colautti. Egli ne fece avvertire il brigadiere dei carabinieri di Faedis. Dice che il vecchio, che egli conosceva da 15 anni, era cadente.

L'udienza è levata alle 12.

Udienza pomeridiana.

L'udienza è aperta alle ore 1 e mezza. Come sempre la sala è affollata.

Ancora testimoni.

Essendo morto il teste Bernich don Giuseppe, parroco di Faedis, viene letto il suo esame scritto, nel quale dice che correvano voci fosse il vecchio stato ucciso per timore che avesse avuto a cambiare testamento.

Tullio Gio. Batt. d'anni 46 da Tricesimo.

Ebbe affari col vecchio per acquisto di terreni. Era uomo in salute, ma vecchio. Giovanni Colautti ebbe a dirgli che egli e suo fratello Luigi lavoravano per lo zio senza alcun compenso, e, siccome il vecchio aveva altri parenti, lo interessava ad indurlo a fare testamento a favore suo e del fratello, proponendogli il compenso di lire 500.

Egli disse di sì, ma poi non se ne incaricò

Sturma Giuseppe da Reana.

Trovandosi assente all'estero, viene data lettura del suo esame scritto, nel quale è detto che facendo viaggio con la guardia campestre di Faedis, sentì dire che la serva avesse ucciso il vecchio Colautti per difendere il suo onore.

Venturini Maddalena, Michelini Domenico, Castenetto Francesco, Sbuelz Antonio, Bassi Francesco, Veluttini Giacomo, ebbero tutti rapporti d'affari cambiari con Giovanni Colautti.

Pesamosca Carlo, d'anni 40, da Chiusaforte.

E' l'ex commesso postale condannato la scorsa settimana a sei anni di reclusione per peculato. Entra perciò scortato dai carabinieri.

— Vi trovaste in carcere assieme a Colautti Luigi?

— Un giorno, verso la metà di marzo, fu portato nel camerotto in cui mi trovavo, Colautti Luigi, che era svenuto. Io e le guardie l'abbiamo assistito. Dopo un quarto d'ora rinvenne. Mi ebbe a dire che era disperato perchè il giudice istruttore gli aveva detto che non sarebbe più uscito dal carcere. In generale comprendevo poco di quanto mi veniva dicendo. Sembrava un originale, tanto che tutti lo chiamavano *il mattoide*.

— Luigi, è vero che vi venne male in quel giorno?

— Sior sì, o ieri disperat.

Avv. Caratti — Vorrebbe sapere se il Colautti ebbe a dire a Pesamosca che gli avevano fatto firmare un interrogatorio lasciando alcune righe in bianco prima della firma.

Pesamosca — Sì, mi disse questo, ed era perciò preoccupato.

Avv. Caratti — Vorrei sapere ancora dal teste se il Colautti dissegli di essere stato torturato negli interrogatori.

Pesamosca — Mi ebbe a dire che gli avevano fatto dire cose non vere.

— Siete in libertà. Cioè, intendiamoci....

I carabinieri riaccompagnano via il Pesamosca.

Bertoldi Rosa da Tricesimo.

Ha due figlie, una di 27 anni ed un'altra di 12. Siccome suo marito, defunto, era parente del vecchio Colautti, circa 6 anni fa questi le aveva proposto di andar a stare con lui. Essa vi stette soli 3 mesi, e poi scappò via a causa delle libertà che il vecchio si prendeva e dei discorsi e proposte disoneste che le faceva.

— Tentò anche con vostra figlia?

— Me fie e jere vie a servì.

Avv. Levi — Desidera sapere se il vecchio le ebbe a proporre un compenso.

— Mi voleve fà une ciarte.

Mattiussi Celeste di Tricesimo.

Dopo comparso, il presidente si avvede che avrebbe dovuto invece comparire una donna, e cioè la moglie del Mattiussi.

Viene al teste rivolta la domanda proposta per la moglie, ma egli non sa rispondere.

Il presidente chiede all'avv. Levi se rinuncia a quella teste. L'avv. Levi dice di non potervi rinunciare.

Il Mattiussi dice che la moglie è ammalata, ed allora si rinuncia a citarla.

Mansutti Maria ved. Bertoldi di Arra. Non sa nulla.

Cassoni Raffaelle, capo guardia delle carceri di Udine.

Dice che Luigi Colautti appena entrato in carcere fu posto solo in una cella. Il 13 marzo, per ordine del giudice istruttore, fu posto in un camerotto *in compagnia con altri*. In quella mattina aveva avuto un colloquio colla moglie ed aveva visto e baciato un suo bambino. Dopo il colloquio era ritornato nella sua cella senza proferire parola. Andato a vedere di lui, lo trovò disteso a terra e piangente. Fu allora che chiese di metterlo in compagnia. Dalla cella si dovette portarlo nell'altro camerotto. Non venne chiamato il medico, giacchè poco dopo stava bene.

Il P. M. chiede spiegazioni al Cassoni circa l'isolamento in cui era tenuto il Luigi Colautti, e sui *tocchi* con cui i detenuti sogliono intendersi fra loro.

Un vivace incidente.

Avv. Caratti — Dice che Giovanni fu arrestato e condotto in carcere dodici giorni dopo del fratello, dunque non poteva il Luigi fare *tocchi* con lui.

P. M. — Però l'avv. Bertacioli, malgrado la severità dei regolamenti carcerari, trovò modo di parlare col Luigi Colautti di cui non era difensore?

Avv. Bertacioli *(scattando)* — Parlai col Luigi Colautti per una cambiale, col permesso del giudice istruttore e lui presente.

P. M. — Lo so, lo so...

Avv. Caratti — Allora la osservazione del P. M. è insensata.

P. M. *(levandosi)* — Chiedo che sia posto a verbale quanto disse l'avv. Caratti.

Presidente — Avv. Caratti, dica che non intese offendere con quella parola il procuratore generale, come io sono sicuro, e la ritiri.

Avv. Caratti — Scusi, Eccellenza, ma non posso ritirare nulla.

P. M. — Domando che la Corte decida sull'incidente.

Presidente — Ma via, signori, il dibattimento andò liscio fino ad ora, conduciamolo così fino alla fine. Avvocato Caratti, la prego, per deferenza a me, ritiri quella espressione.

Avv. Caratti — Per deferenza a lei, eccellent.mo presidente, farei di tutto, ma avendo chiesto il procuratore generale che la Corte *decida*, non posso ritirare nulla. Io non sono venuto qui nè per offendere, nè per fare gli elogi del procuratore generale.

P. M. — Domando ancora che la Corte decida, altrimenti abbandono il mio posto e nasca quel che sa nascere. *(fa atto d'andarsene)*.

Il presidente invita tutti alla calma.

L'avv. Caratti dice che egli non diresse la parola *insensata* alla persona del P. M. ma alla sua osservazione perchè dopo aver quasi sollevato un sospetto contro il suo collega Bertacioli, riconobbe che la visita in carcere era regolare e concessa dall'autorità: quella osservazione dunque *non aveva senso*.

L'avv. Bertacioli spiega lo stesso concetto, e la burrasca si acqueta mercè il tatto e la serenità invariabile del presidente, che riesce a calmare i nervi di tutti.

Gli ultimi testimoni.

De Sabbata avv. Carlo, giudice istruttore, chiamato col potere discrezionale.

Dice che la confessione fatta da Cantarutti Lucia fu spontanea e senza suggestioni, e così quella di Colautti Luigi.

Bertuzzi Amedeo, alunno di Cancelleria, addetto all'ufficio del giudice istruttore De Sabbata.

Dice che, dopo le prime negative, un giorno in seguito ad alcune osservazioni del giudice De Sabbata, la Cantarutti si mise a piangere, pronunciò il nome *Gigi*, e quindi fece spontaneamente la confessione che era stato Luigi a spingerla ad uccidere il vecchio, verso promessa di un compenso.

Quanto a Luigi, questi mandò un giorno un biglietto al giudice, nel quale diceva di voler confessare ogni cosa.

Secondo me — dice il teste — deve essere stato il rimorso che spinse Luigi a fare la confessione del delitto, giacchè prima diceva che non poteva dormire, mentre dopo la confessione si sentiva più tranquillo.

— Luigi, è vero?

Luigi *(piangendo)* — Mi han tant tirad e spaventad !...

Il teste — Il giudice disse a Luigi che denunziando il fratello non avvantaggiava per nulla la sua posizione.

P. M. al giudice De Sabbata — Era presente Lei al *colloquio* di Luigi Colautti, quando venne la di lui moglie col bambino.

— Sì. Dopo il colloquio il Colautti ritornato in cella si gettò a terra mettendosi a piangere.

Avv. Bertacioli — Prima della confessione, ebbe il Luigi colloqui colla moglie?

De Sabbata — Non ricordo bene, però tutte le volte che ebbe colloqui, io mi trovava presente.

D'Agostini dott. Clodoveo citato col potere discrezionale.

Come medico carcerario visita tutti i giorni le carceri, ma non entra sempre in tutti i camerotti. Non ricorda con sicurezza d'aver visto Luigi Colautti.

Alla domanda del presidente se le graffiature alle coscie ed al ventre di Lucia Cantarutti possano essere opera di terza persona risponde affermativamente.

Il prof. Pennato dà altre spiegazioni intorno alla sua perizia scritta, confermando le sue precedenti conclusioni.

Avv. Bertacioli — Domanda che il Presidente col potere discrezionale volesse citare il prof. Tamassia, a cui egli ha telegrafato *facendo un quesito in* argomento.

Il Presidente dice che non può aderire alla domanda dell'avv. Bertacioli, anche pel fatto che egli stesso aveva telegrafato al prof. Tamassia, e questi rispose di non poter presentarsi innanzi alla Corte perchè impedito.

Siccome poi l'avv. Bertacioli insiste nella domanda fatta, il presidente legge la risposta del prof. Tamassia che confermerebbe il giudizio dei periti di qui.

Anche l'avv. Bertacioli legge la risposta avuta, *che in sostanza è uguale*.

Si finisce per rinunciare al prof. Tamassia.

A lunedì.

Su domanda della difesa, e senza opposizione alcuna, il dibattimento viene rinviato a lunedì.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 28.

Presidenza *Chinaglia*.

Si svolge un'interrogazione di Morpurgo ed altri al ministro di agricoltura per sapere se intenda di concedere una riduzione di dazio sullo zuccheraggio dei mosti.

Il sottosegretario Arcoleo risponde che l'amministrazione se n'è occupata, ma un'equa soluzione di essa non è facile, poichè la vigilanza e la ricerca di uno spediente che valga ad assicurare che lo zucchero vada a vantaggio esclusivamente dell'industria vinicola, sono difficili. Promette di studiare la questione.

Si approvano le conclusioni della Giunta per la convalidazione delle elezioni di Nicosia e Bitonto.

Si approva lo stanziamento complessivo del bilancio delle finanze

Si comincia la discussione del disegno di legge: Provvedimenti per la ultimazione delle ferrovie complementari.

La Camera respinge la domanda dell'Estrema Sinistra perchè sia discussa prima del bilancio dell'interno la mozione Bovio sul diritto di riunione e di discutere le istituzioni.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 28.

Presidenza *Farini*.

Si discute il progetto sull'ammissione alla magistratura.

Rivista sportiva settimanale

In Italia e fuori.

Grande «match» internazionale di tiro a segno.

Mercoledì scorso ha avuto luogo a Lione l'annunciato *match* internazionale di tiro a segno, che chiuse il grande concorso di tiro che si è tenuto di questi giorni in quella città.

Tutte le nazioni europee erano invitate. Cinque soltanto si disputarono i premi: Norvegia, Olanda, Italia, Svizzera e Francia.

Ogni nazione era rappresentata da cinque tiratori.

I tiratori svizzeri ottennero il primo premio con 2310 punti; gli italiani il quinto premio con 2125 punti.

Gibur.

Confessione preziosa

In un telegramma da Roma nell'odierno *Adriatico* è detto che la maggioranza della Camera darà sempre ragione al Governo, «*essendo essa eletta dal Governo anzichè dagli elettori*».

La confessione è preziosa, venendo da un giornale ministerialissimo come l'*Adriatico*.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'Eritrea commerciale.

Roma 29 — Si parla nuovamente di proposte da parte di gruppi di capitalisti esteri per la trasformazione dell'Eritrea in una gran colonia agricolo-commerciale.

Però di positivo finora non c'è assolutamente nulla.

Al Ministero non sono pervenute finora che delle proposte di massima, sulle quali non potrà pronunciarsi se non quando i proponenti avranno presentati dei progetti concreti.

Inchiesta africana.

Roma 29 — Il generale Sanguinetti ha compiuta l'inchiesta affidatagli dal ministro della guerra relativamente alla Campagna d'Africa. Egli ora attende a compilare la relazione.

Intanto Adami e Saletta continuano nella parte che specialmente li riguarda; il Pelloux diede loro istruzioni circostanziate.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

FERRENOSIO FAVARA

SUCCO D'UVA CONDENSATO

PRIVO DI ALCOOL

contiene allo stato naturale RILEVANTI QUANTITÀ DI FERRO E FOSFORO

Preparato colle migliori Uve del Marsala e Sterilizzato con sistemi speciali

Premiato a Roma, Amsterdam, Milano, Bordeaux, Atlanta, Buenos-Ayres, ecc.

Il migliore, più semplice e naturale ricostituente

« Ho sperimentato nei bambini della mia clinica e nella pratica privata il **Ferrenosio** dei signori Fratelli Favara e Figli, e posso dichiarare che esso è un buonissimo ricostituente in ispecie nella convalescenza di gravi malattie, ed in quelle forme anemiche accompagnate o sostenute da stipsi o da fatti dispeptici gastro-intestinali, nelle quali gli altri preparati ferruginosi sono poco o niente tollerati. Il suo sapore dolce lo rende graditissimo ai bambini, anche diluito in acqua sotto forma di bevanda. È una buona applicazione di terapia naturale che merita di essere apprezzata e diffusa

Roma li 10 Aprile 1897.

Prof. LUIGI CONCETTI
Incaricato dell'insegnamento di Clinica Pedriatica nella R. Università di Roma
Primario nell'Ospedale del Bambino Gesù

Il più grande dei chimici analisti del mondo il **Fresenius di Wiesbaden**, conclude una sua dettagliatissima analisi del **Ferrenosio Favara** col dire che è un succo d'uva concentrato, *specialmente ricco di acido fosforico e di ferro.*

Esso è un alimento prezioso pel suo profumo d'uva gratissimo, pel suo sapore delicato grato sempre a tutti, è un prodotto che la natura ci offre e che l'arte ha saputo conservare con tutti i suoi caratteri, anche i meno percettibili, completamente sterile, come accerta il prof. Celli dell'Università di Roma, e perciò esso è il mezzo unico e solo, almeno fino ad oggi, col quale si può dare all'organismo il ferro ed il fosforo nella loro forma organica naturale, ma in dose maggiore, sotto una forma più appetita e di più facile digestione di quello che *si possa dare con qualsiasi altro alimento* ed *anche in dose dieci volte maggiore di quello che il ferro lo si dà con tutte le acque minerali ferruginose.*

L'esperienza clinica e la pratica giornaliera poi confermano ampiamente il concetto teorico, ed in oggi il **Ferrenosio Favara** è l'unico preparato di ferro che possa veramente riuscire in tutte quelle malattie, clorosi, anemia, rachitide, ecc., nelle quali sono indicati preparati *di ferro e di fosforo.*

Prof. Cav. SILVIO PLEVANI
Direttore delle Farmacie dei Fatebenefratelli di Milano

« Certifico per intima convinzione dai non pochi fatti da me sperimentati che il « **Ferrenosio** » dei signori F.lli Favara e figli ha un valore incontestabile, come vero ricostituente naturale, non solo per le ricchezze degli elementi necessarii agli organismi ammalati, bensì per gli individui sani.

« Questo prezioso rimedio ha dato la vita a mia figlia, ridotta all'estremo dopo cinque anni di catarro intestinale, per il quale non valsero tutti i rimedi possibili ed immaginabili, nonchè la prolungata cura di latte, e l'aria elevatissima di montagna a 1100 metri.

Palermo. Prof. Dott. Ing. CATALIOTTI

Il **Ferrenosio Favara** è *molto ricco di ferro*, prezioso ricostituente, al quale si dà ora una grande importanza terapeutica.

Prof. P. FREDA — Dott. M. GIUNTI.
Dott. CESARE BOSCHI.
Laboratorio Staz. Agraria di Roma

A nostro giudizio i signori **Fratelli FAVARA di Mazzara del Vallo** si sono guadagnati un vero e reale titolo di benemerenza, non tanto dalle pietose mammine, quanto da tutte le giovanette e sposine isteriche e deboli, che per quattro quinti costituiscono il gentil sesso, fornendo un preparato naturale ferruginoso di squisito sapore e di aroma delizioso sì da riuscire ricercato e gradito persino a palati aristocraticamente fini.

Comm. Dott. LUIGI CASATI di Forlì.

« Nessun dubbio che in un tempo più o meno prossimo il vostro « **Ferrenosio** » godrà una riputazione degna del preparato. Oltre il ferro ha certamente valore alimentare e medicamentoso la gran quantità di zucchero e di uva assimilabile in piccolo volume che il vostro « **Ferrenosio** » contiene; per cui può esser benissimo sostituito ai numerosi estratti da molto tempo messi in commercio.

Ho provato e fatto provare il Vostro prodotto che è eccellente anche al gusto, ed incontra la generale soddisfazione.

Catania. A. Dott. Prof. CAPPARELLI

« In seguito all'esame ed all'uso del **Ferrenosio Favara** non esito a dichiararne che oltre all'essere un aggradevole ed igienica bevanda estiva per i sani, esso è un prezioso agente di cura ricostituente, preferibile a molti altri, soprattutto nella stagione calda, in cui non tutte le preparazioni ferruginose son ben tollerate.

Catania. Dott. G. B. UGHETTI
Professore di Patologia Generale nella R. Università

Godo di poter dichiarare che il « **Ferrenosio Favara** » provato in persona anemica, ribelle per idiosincrasia ai preparati ferruginosi, fece ottima prova, stante la forma aggradevole e simpatica, sotto la quale il potere ferruginoso si presenta nel detto liquido.

Varenna, 11 Gennaio 1897.

Dott. CATTANEO FRANCESCO.

Il **Ferrenosio Favara** lascia per calcinazione delle ceneri intensamente colorate in rosso bruno per le *rimarchevole quantità di ferro* che contiene, esso gode perciò delle qualità toniche e ricostituenti per le quali certi vini vengono generalmente tanto apprezzati.

The Lancet Laboratory di Londra.

Nella stagione estiva il Ferrenosio è la migliore bevanda per sani ed ammalati. Usasi con acqua o con seltz, a cucchiai, due - tre - quattro volte al giorno.

Produttori: FRATELLI FAVARA E FIGLI

Mazzara del Vallo (Sicilia)

Rappresentante Generale per l'Alta Italia, signor Bonardi Silvio, Corso Indipendenza, 5 - Milano.

Deposito Generale per UDINE e PROVINCIA presso la Farmacia

GIACOMO COMESSATTI

Via Mazzini — UDINE — Via Mazzini

Trovasi in UDINE nelle Farmacie FABRIS, BOSERO, BIASIOLI, DE CANDIDO e MANGANOTTI. In Provincia presso tutte le principali Farmacie, e in tutte le principali Farmacie d'Italia. — Opuscoli e istruzioni gratis contro semplice biglietto da visita.

Prezzo pel pubblico: Bottiglia piccola L. 1.50 - Bottiglia grande (triplo della bottiglia piccola) L. 3.

Aggiungere spese di posta per le spedizioni.

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco